

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### L'ex questore di Milano Guida interrogato al processo Valpreda

A pag. 6

### Da stanotte l'ora legale: spostare avanti di un'ora le lancette degli orologi

### Su investimenti, Mezzogiorno, prezzi, fisco, energia

## Incontro dei sindacati con il governo mentre si preparano le lotte

Scenderanno in sciopero metalmeccanici, chimici, edili, tessili, alimentari, poligrafici - Dichiarazione di Scheda - Rinviata le decisioni per l'«austerità» Precise richieste sono state avanzate dalla Lega nazionale delle cooperative

Iniziativa del PCI per la politica dei prezzi A PAG. 2

### Proposte precise

CON L'INCONTRO di ieri, il confronto ravvicinato - e su temi specifici - tra sindacati e governo non a caso ha avuto inizio su una serie di questioni: investimenti, Mezzogiorno, energia, prezzi, fisco - che investono direttamente gli orientamenti generali di politica economica governativa. E non a caso in questa vertenza con il governo i sindacati intendono gettare tutto il peso della mobilitazione e della lotta, nonché il senso di responsabilità, delle masse lavoratrici, perché intendono stringere i tempi, avere oramai risposte precise, garanzie pregiudiziali, anche in rapporto ad una situazione che sempre più rapidamente si deteriora.

Se appena una settimana fa il presidente del consiglio Rumor ha lanciato un grido di allarme sui rischi di una recessione «rovinosa», i sindacati hanno risposto denunciando che la politica del governo nel tentativo di fermare l'inflazione, ha già avviato misure che stanno aprendo la strada ad una recessione preordinata con un attacco ai consumi di massa ed ai livelli di occupazione. Ed hanno ribadito al governo che è pregiudiziale per loro la garanzia che siano radicalmente mutati gli orientamenti di politica monetaria e di politica economica del governo centrale e della Banca d'Italia. Per una tale radicale modifica si è schierato con forza un arco di forze molto vasto, che va dal nostro partito ad alleanze democratiche, alle Regioni, agli enti locali.

Battere la linea che porta alla recessione, ma che nello stesso tempo continua a moltiplicare i livelli di disoccupazione, di tagli dei salari, di deprezzamenti, comporta scendere alle richieste avanzate dai comunisti al governo, un impegno immediato ed urgente su due aspetti fondamentali della politica economica del governo: la manovra creditizia; la questione dei prezzi. Anche la richiesta di una politica selettiva del credito; tale selezione deve però operare a vantaggio dei settori produttivi fondamentali, delle piccole e medie imprese, di quelle cooperative ed artigiane; deve andare a vantaggio degli investimenti sociali degli enti locali. Al contrario, netta e decisa deve essere l'esclusione dal credito per le attività speculative e comunque incompatibili con le esigenze generali del paese. Da qui la richiesta dei comunisti al governo di prendere immediatamente le direttive monetarie e creditizie della Banca d'Italia che vanno, come è noto, nel senso di colpire la produzione, i livelli di occupazione, i consumi sociali.

L'altra componente della difesa delle prospettive di sviluppo e del reddito delle masse popolari, nonché di conseguente lotta alla inflazione, resta la politica dei prezzi. Anche su questo terreno, i comunisti hanno avanzato al governo precise e argomentate richieste perché si provveda al più presto con provvedimenti legislativi e amministrativi che permettano un reale controllo democratico e pubblico dei prezzi. Di tale nuova politica, l'elemento costitutivo essenziale è quello del controllo pubblico sulla formazione dei costi e dei prezzi in particolare per quanto riguarda i prodotti di più largo consumo.

Si tratta di misure che vanno in una direzione completamente diversa da quella che sta seguendo il governo: inflazione infatti non può essere combattuta con accorgimenti puramente monetari. Essa deve essere battuta, certo, anche misure monetarie e fiscali selettive, ma garantita, nello stesso tempo, investimenti produttivi, sviluppo dei consumi sociali, attuazione delle riforme più urgenti e necessarie per il paese.

Ieri sera si è svolto il primo dei cinque incontri fra sindacati e ministri per affrontare i problemi che fanno parte della piattaforma illustrata negli incontri del 2 e del 16 maggio dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil al governo. Si è discusso sulle questioni degli investimenti e del Mezzogiorno, dell'energia, del fisco, dei prezzi. In tutte le province intanto, a sostegno di questi incontri, che si concluderanno con un nuovo confronto con il governo previsto per la prima decade di giugno, metalmeccanici, chimici, tessili, alimentari, edili, poligrafici stanno preparando le iniziative di lotta decise dalla Federazione sindacale e dalle organizzazioni di categoria. Dal 29 maggio al 6 giugno si svolgeranno scioperi di due ore.

Ieri sera il confronto si è svolto al ministero del Bilancio. Erano presenti i ministri Giolitti (Bilancio), Colombo (Tesoro), Bertoldi (Lavoro), Mancini (Mezzogiorno), De Mita (Industria), Gullotti (Partecipazioni statali), Tanassi (Finanze). Per quello che riguarda la delegazione sindacale vi è da registrare una significativa novità. Assieme ai rappresentanti della segreteria della Federazione unitaria Luciano Dama, Luigi Masario, Mario Didò, Roberto Romei e Ruggero Ravenna, hanno partecipato alla riunione anche dirigenti di organizzazioni regionali e delle categorie: Ferrari (Piemonte), Ciriaci (Campania), Zavettieri (Calabria), Lai (Sardegna), Trentin (metalmeccanici), Trespiedi (chimici), Crea (alimentari), Novaretti (tessili), Romano (commercio), Ghiselli (mezzidri), Mucciarilli (edili), Scarpellini (elettrici), De Angelis (statali), Frandi (energia), Rossitto (braccianti). La stessa composizione della delegazione sindacale vuole significare il pieno sostegno di tutte le categorie e di tutte le organizzazioni territoriali a questo confronto, un negoziato come vogliono i sindacati, con il governo.

La riunione si è conclusa all'una di notte e i sindacati uscendo si sono dichiarati nettamente insoddisfatti. La riunione di ieri è stata preceduta da incontri che si sono svolti al Centro unitario fra Federazione Cgil, Cisl, Uil e le organizzazioni di categoria e regionali per mettere a punto la condotta da seguire durante il confronto.

Sempre ieri mattina si è svolta una riunione interministeriale presieduta dal presidente del Consiglio. E' durata poco più di tre ore e sono stati discussi i temi al centro del confronto con i sindacati. Non sono state prese decisioni in merito alle nuove norme di «austerità». Soltanto in sede dell'Apposito comitato tecnico presieduto dall'on. Sarti ha comunicato che domani domenica è consentita la libera circolazione di tutti i veicoli. Le nuove determinazioni in materia di austerità saranno adottate - afferma un comunicato - nel prossimo Consiglio dei ministri.

Fra alcune delle anticipazioni comunicate che si sono fatte circolare c'è quella relativa a un probabile aumento (si dice 20 lire il litro) della benzina e l'altra secondo cui verrebbe prorogato l'orario di apertura e di chiusura dei negozi di un'ora, anche in considerazione della prossima introduzione dell'ora legale.

L'incontro tra i sindacati è iniziato nel tardo pomeriggio. Sono state ribadite le proposte della Federazione Cgil, Cisl, Uil per superare l'attuale grave crisi e per avviare il paese verso un nuovo sviluppo economico e sociale.

Il dibattito si è accentrato, come abbiamo detto, sulle questioni degli investimenti, del Mezzogiorno, del fisco, dei prezzi e dell'energia.

Per quello che riguarda gli

A. C.

(Segue in ultima pagina)

### Martedì la riunione del CC e della CCC

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI sono convocati per martedì 28 maggio (anziché lunedì) alle ore 18 con il seguente ordine:

1) Il significato della vittoria nel referendum e lo sviluppo della battaglia per il progresso civile, per l'avanzata della democrazia e per il rinnovamento del Paese (relatore Enrico Berlinguer).

2) I problemi del finanziamento del Partito e la campagna della stampa comunista (relatore Armando Cossutta).

La Direzione del Partito è convocata per martedì 28 alle ore 9.

### OCCORRE ORA INDIVIDUARE E CATTURARE I RESPONSABILI DEL RICATTO

## SOSSI RACCONTA LA SUA PRIGIONIA Gravi ombre e pesanti interrogativi sulle fasi della provocatoria vicenda

La conferenza stampa nella casa del magistrato - «Ho scritto sempre liberamente i miei messaggi, nessuna riga mi è stata estorta» Molti ringraziamenti fuorchè a «coloro che hanno evitato di assumere determinate e dovute responsabilità» - La descrizione dell'ambiente dove era stato rinchiuso - I rapitori avevano sempre il volto coperto - Il PG Coco chiede perizie mediche sullo stato di Sossi



GENOVA — Il magistrato Sossi tra parenti e familiari fotografato ieri mattina nella sua abitazione

Dal nostro inviato

GENOVA, 24. A 35 giorni dal rapimento, in casa, circondato dalla moglie, dalle figlie, dagli amici, dai colleghi, dai suoi avvocati, dai medici e da uno stuolo di poliziotti (una specie di muro) il giudice Sossi ha tenuto stamane la sua prima conferenza stampa. C'erano giornalisti, fotografi e cineoperatori aggrappati un po' dovunque, ma di colpo si è fatto silenzio, in tanto caos, quando Sossi ha cominciato a parlare. Il magistrato ha subito tenuto a ribadire sia il contenuto dei suoi messaggi («ho scritto sempre liberamente, nessuna riga mi è stata estorta») e quindi confermando le accuse in essi contenute, sia la versione già data della sua liberazione. Pochi istanti, in via al Ponte di San Giuliano dove Sossi era stato rapito il 18 aprile scorso, una quindicina di appartenenti alla «maggioranza silenziosa» scannarono il nome del magistrato alternandolo con applausi e invocazioni. Intanto, in casa, il magistrato cominciava disarmante la conferenza stampa. «Leggervi una dichiarazione ma non risponderò a nessuna domanda data che un'inchiesta è in corso».

In realtà, poi, il dottor Sossi a quanto domanda ha risposto, non fosse altro perché alcune domande erano imposte dalla dichiarazione stessa, la quale diceva: «Risultato della mia prima conferenza stampa è stato un clamore che mi ha costato un anno di libertà. Ringrazio anche gli amici avvocati Sterie e Sacchetti».

«E' questa ancora una precisazione che il mio riconoscente ringraziamento non può estendersi a coloro che, pur consapevoli dei pericoli da lungo tempo insistenti sulla mia persona, in relazione anche ad avvenimenti recenti, dei quali la stampa prima del mio sequestro fece ampio cenno, hanno evitato accuratamente di assumere determinate e dovute (la sottolineatura è del testo ndr) responsabilità».

«Sempre per amore di verità debbo dire che durante la detenzione mi è stato usato un trattamento umano. Non mi sono mancate notizie dei miei cari».

Kino Marzullo  
(Segue a pagina 5)

Ultim'ora

Perquisita  
la sede RAI  
di Milano

MILANO, 25 (mattino). Nell'ambito delle indagini svolte dal giudice Sossi, è stata fatta dai carabinieri di Milano una perquisizione in un ufficio della redazione RAI di Corso Sempione. «E' passata» una perquisizione che si è svolta con alcune macchine da scrivere. I carabinieri hanno agito su mandato della magistratura torinese.

### Fino in fondo

E' ancora presto per dire se il rilascio del dott. Sossi metterà fine a questa angosciosa e oscura vicenda di provocazione o se invece essa non verterà spinta dai suoi promotori verso altri drammatici sviluppi. L'ultimo comunicato delle sedicenti «Brigate rosse», ribadendo i dubbi sul fatto che da quella parte si intenda continuare nell'immondo gioco del ricatto, ribattezzato come «strutturalismo politico delle «contraddizioni» fra i corpi dello Stato, e nella provocazione antidemocratica, vergognosamente definita come «tolleranza» della classe operaia, classe operaia che ha dimostrato di intendere bene la matrice reale di queste azioni bollando con ogni durezza il ricatto e la minaccia per cui, al di là del senso di sollievo e di umana solidarietà nei confronti del magistrato, genovese, «l'ultimo» è stato ancora tutti i motivi di preoccupazione e di allarme che noi abbiamo sottolineato con chiarezza fin dall'inizio, ribadendo anche di recente in Parlamento.

Il banditismo politico è uno strumento di cui si servono le centrali reazionarie, interne e internazionali, interessate alla libertà e all'affetto dei miei cari desidero ringraziare commosso tutti coloro che durante la mia prigionia hanno manifestato la loro preoccupazione per me ed hanno sostenuto in ogni modo la giusta lotta di mia moglie.

«Un ringraziamento particolarissimo va all'avvocato Marcello e nazionale e il fatto che a questo attacco non solo non si risponde, ma una chiusura corporativa, ma, al contrario, si imposta e si conduce una azione che è nell'interesse di tutti i cittadini e corrisponde ad una necessità essenziale dello sviluppo democratico. La piattaforma che viene presentata riprende, nell'essenziale, le proposte della commissione parlamentare d'indagine sulle questioni della stampa quotidiana. Vi è qui un banco di prova, dunque, per tutte le forze politiche e una ragione di più per un impegno unitario che valga a contrastare le manovre in atto ed a garantire la riforma senza la quale non si rinasce e non si sviluppa la democrazia. Da ciò deriva l'impegno nostro: ribadito ancora, proprio ieri, dal Comitato Centrale del nostro partito attraverso quella sua commissione che intorno a questi problemi particolarmente la-

Contemporaneamente, occorre il riconoscimento di tutti gli Stati largamente disposti per prevenire e reprimere queste attività delittuose. Qui bisogna però ribadire che il fronte a dei fatti inquietanti. E' inverosimile e inammissibile che un pugno di persone (tale sarebbe, per riconoscimento di tutti i funzionari di polizia, la consistenza delle sedicenti «Brigate rosse») - siano in grado di portare avanti indisturbate e impunemente un'attività di fronte a dei fatti inquietanti. E' inverosimile e inammissibile che un pugno di persone (tale sarebbe, per riconoscimento di tutti i funzionari di polizia, la consistenza delle sedicenti «Brigate rosse») - siano in grado di portare avanti indisturbate e impunemente un'attività di fronte a dei fatti inquietanti. E' inverosimile e inammissibile che un pugno di persone (tale sarebbe, per riconoscimento di tutti i funzionari di polizia, la consistenza delle sedicenti «Brigate rosse») - siano in grado di portare avanti indisturbate e impunemente un'attività di fronte a dei fatti inquietanti.

Noi ci auguriamo che questi punti vengano al più presto chiariti e nel solo modo possibile, cioè con l'individuazione e la cattura di questa banda di provocatori. Si saprà allora con chi abbiamo a che fare e si saprà anche quali nemici del movimento operaio e della democrazia italiana questi delinquenti politici siano stati incoraggiati e protetti.

L'annuncio dell'apertura della «vertenza» dato congiuntamente da Federstampa e CGIL-CISL-UIL

## Scendono in azione giornalisti e tipografi per una reale riforma dell'informazione

Giovedì non usciranno tutti i quotidiani per uno sciopero di 24 ore — I nove punti della piattaforma rivendicativa — La solidarietà operaia — Denunciate le gravi responsabilità del governo — Accordo al «Messaggero» ma prosegue lo sciopero

I giornalisti e i poligrafici italiani hanno aperto una vertenza nazionale per la riforma dell'informazione e sono decisi a portarla avanti su una qualificata piattaforma. La prima fase di lotta unitaria, cominciata mercoledì scorso per impedire in tutto il Paese l'uscita dei quotidiani di giovedì 30, sia di quelli del mattino e sia di quelli del pomeriggio. Per l'occasione, si svolgeranno lo stesso giovedì tre manifestazioni pubbliche a Roma, Milano e Torino. Successivamente (ma già a

distanza ravvicinata) prenderanno il via altre fasi di lotta, articolate per settori — la RAI-TV, i periodici —, per categoria (ora i giornalisti, ora i tipografi per regioni e gruppi di regioni), per gruppi editoriali. «Come se affrontassimo la battaglia per il contratto», ha detto il segretario della Federazione nazionale della Stampa, Luciano Cecchia, nel corso della conferenza stampa svoltasi ieri per illustrare i termini della vertenza. Ma in realtà ce-

schia — la vertenza è qualcosa di più dello stesso contratto, che del resto s'innestierà in questa battaglia di qui a pochi mesi. Perché tanta importanza? Viene inteso sottolineato il carattere della continuità. Ci si riallaccia, è vero, alla «giornata del silenzio» che giusto un anno fa di questi tempi, costò — sull'onda dei drammatici sviluppi del caso Messaggero — una prima risposta alla gravità della portata degli attacchi alla libertà di stampa. Tuttavia ora si insiste sulla necessità di rifuggire da qualsiasi episodicità d'iniziativa, e di incalzare invece con un'azione che da un canto si articoli su un gran numero di fronti e con il più largo ventaglio d'interlocutori, e dall'altro canto coinvolga non solo gli addetti ai lavori, ma un gran numero di interlocutori (opinione pubblica, partiti democratici, forze sociali, sindacati di categoria, ecc.) tutti ugualmente chiamati in causa da una crisi che investe e minaccia di compromettere essenziali libertà democratiche.

Strettamente interdipendente è un altro elemento di novità, e cioè non solo il consolidarsi dell'unità tra giornalisti e poligrafici, ma la decisione del movimento sindacale nel suo complesso di farsi attivo complice della vertenza. Ciò che è stato anche fisicamente sottolineato alla conferenza stampa dalla presenza di delegati dirigenti della Federstampa (oltre a Cecchia c'erano il presidente Falvo, e Curzi della giunta esecutiva) del segretario della Federazione dei poligrafici Arcese, Giampietro, Girolodi, Palumbo e Grazioni e del segretario della Federazione CGIL-CISL-UIL Spandromo, è che ha trovato un importante motivo di verifica anche nell'annuncio che numerose federazioni operaie di categoria stanno già definendo modi e tempi di una loro diretta e corposa risposta all'offensiva sferrata contro la libertà e il pluralismo dell'informazione.

In questo contesto si colloca come fondamentale elemento di qualificazione della vertenza il respiro della piattaforma su cui si svilupperà la lotta. Nell'illustrare, questa

### Impegno unitario

Non crediamo vi possa essere dubbio in nessuna forza sinceramente democratica sul grande rilievo che assume la iniziativa di lotta dei lavoratori del settore della informazione e della operante solidarietà che attorno ad essi già si manifesta da parte dei lavoratori delle altre categorie. E' in discussione uno degli aspetti essenziali della vita democratica: il diritto, cioè, ad una informazione libera e completa, alla espressione della pluralità di opinioni che esistono nel Paese. Fino a che sulla stampa italiana ha pesato la cappa greve del sequestro, l'assalto alle testate. Ma quando anche all'interno del settore dell'informazione sono venuti avanzando — per virtù del processo di maturazione democratica del Paese e dell'unitario movimento di lotta che l'ha sollecitato ed espresso — l'esigenza di una maggiore oggettività, il bisogno di una corretta informazione, la richiesta di una piena dignità di chi lavora in questo campo, allora è partito l'attacco. Segno di grande impegno democratico e nazionale è il fatto che a questo attacco non solo non si risponde, ma una chiusura corporativa, ma, al contrario, si imposta e si conduce una azione che è nell'interesse di tutti i cittadini e corrisponde ad una necessità essenziale dello sviluppo democratico. La piattaforma che viene presentata riprende, nell'essenziale, le proposte della commissione parlamentare d'indagine sulle questioni della stampa quotidiana. Vi è qui un banco di prova, dunque, per tutte le forze politiche e una ragione di più per un impegno unitario che valga a contrastare le manovre in atto ed a garantire la riforma senza la quale non si rinasce e non si sviluppa la democrazia. Da ciò deriva l'impegno nostro: ribadito ancora, proprio ieri, dal Comitato Centrale del nostro partito attraverso quella sua commissione che intorno a questi problemi particolarmente la-

### Gli incontri della delegazione vietnamita

## La Lombardia invierà aiuti sanitari al GRP

I rappresentanti del GRP ricevuti dalla Giunta regionale - Caloroso incontro con operatori sanitari

Dalla nostra redazione

MILANO, 24. La giunta regionale della Lombardia si è impegnata a presentare in Consiglio una proposta per un cospicuo stanziamento per medicinali e materiale sanitario da destinare al Governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam. L'annuncio è stato dato quest'oggi a Milano dall'assessore Piero Pedrolì (PSDI) che ha guidato, in assenza del presidente Piero Bassetti e del vice presidente delegazione della Regione all'incontro con la delegazione del GRP, con a capo il ministro degli affari sociali e della sanità, signora Duong Quynh Hoa.

La delegazione vietnamita è stata ricevuta questa mattina nella sede della giunta, dove, presenti tra gli altri il sen. Franco Calamandrei e l'on. Giordina Arian Levi della presidenza del comitato nazionale Italia-Vietnam, l'assessore alla sanità della Regione, il dc Rivolta, ha salutato calorosamente gli ospiti.

Rivolta ha ricordato la costante attenzione e la simpatia con la quale la Regione lombarda ha sempre seguito la lotta del popolo vietnamita, e ha espresso l'augurio che l'incontro odierno sia un primo passo verso l'approfondimento dei rapporti, in un clima di fraterna collaborazione.

Nel pomeriggio la delegazione del GRP del Sud Vietnam ha avuto un incontro con operatori sanitari. Erano presenti esponenti comunisti, socialisti e democristiani. Il compagno Cervetti ha accolto la delegazione confermando l'impegno dei comunisti e delle forze democratiche italiane a sostegno della lotta del popolo vietnamita per la piena applicazione degli accordi di Parigi.

Nella giornata di domani gli ospiti vietnamiti, dopo una visita a Pavia, saranno ricevuti dalla giunta e dal consiglio comunale di Cinisello Balsamo, un comune che negli anni scorsi s'era distinto per la concreta opera di solidarietà nei confronti del popolo vietnamita.

«FANFANI è uscito ir- ritato questa notte dalla direzione democristiana...» con queste parole cominciò ieri la cronaca politica di Giovanni Trovati sulla «Stampa», e noi che incliniamo a immaginare generalmente in armonia gli stati d'animo con gli atteggiamenti esteriori, questa volta vediamo un Fanfani che rincasa a piedi, a passo lento e un po' passillante, incapace di infilare con infallibile mira la chiave nella toppa. Era uscito di casa, nel primo pomeriggio, saltando i gradini a quattro a quattro, ansioso salutato il portiere, attraversando di corsa l'androne, con un lungo urolo gioioso, come fanno gli in-

crociatori. Ora eccolo qui, dopo la direzione, risalire in disordine i piani che aveva disceso, poi lo ricordò bene, come nel bollettino di Dini. «E' passata». Tu la hai grossa, come l'ha fatta Fanfani, e ti accorgi, con stupore, che non succede nulla. Allora dici, sollevato: «E' passata». Non è passata affatto. I cecchini dorotei, mentre tu credi di avere sepolto il passato, già procedono, col passo lento e sicuro dell'on. Piccoli, su per i sentieri di montagna e vanno ad appostarsi fra gli alberi. Il sole, il vento, la brezza, la nebbia non li disturbano: si nutrono di bacche e di rancore. Un giorno che passi, ignaro,

palano degli sbadati; i pelorosso dei farfalloni. I democristiani sono i cecchini della politica, ma dei cecchini doppiamente armati: di schioppo e di pazienza. Tu la hai grossa, come l'ha fatta Fanfani, e ti accorgi, con stupore, che non succede nulla. Allora dici, sollevato: «E' passata». Non è passata affatto. I cecchini dorotei, mentre tu credi di avere sepolto il passato, già procedono, col passo lento e sicuro dell'on. Piccoli, su per i sentieri di montagna e vanno ad appostarsi fra gli alberi. Il sole, il vento, la brezza, la nebbia non li disturbano: si nutrono di bacche e di rancore. Un giorno che passi, ignaro,

per la mulattiera deserta, un colpo secco, tac, ti butta giù. E' passato del tempo, certo; ma l'hai pagata. Così, provate ad avere anche voi una battaglia più grossa: quella ingaggiata per ottenere che i democristiani dimenticassero. A contrario. Dopo avergli, e pressa, perfino, la loro gratitudine, i cecchini si sono messi in cammino. Se il sen. Fanfani col quale, nella avventura, simpatizziamo, vuole un consiglio, eccolo: eviti, per favore, le strade alberate.

Fortebraccio



### i cecchini